

Riceviamo e pubblichiamo la lettera aperta firmata dal Comitato Nazionale Familiari Vittime del Covid e da Anchise (Comitato famiglie RSA RSD). Una missiva a tratti toccante nella quale i familiari chiedono verità e giustizia per i loro cari scomparsi che scegliamo di rendere nota integralmente giudicandola di grande interesse pubblico, considerando anche la scarsissima visibilità che le loro legittime richieste stanno trovando sui media mainstream.

“Candidate, Candidati, siamo il **Comitato Nazionale Familiari Vittime del Covid e Anchise - comitato famiglie RSA RSD**, i familiari di quei poveri martiri che hanno pagato il prezzo più alto di una gestione quantomeno approssimativa della pandemia, frutto di 25 anni di tagli alla sanità che hanno ridotto il nostro sistema sanitario in condizioni disastrose.

Siamo gli invisibili, quelli che non sono scesi in piazza, quelli che non sono stati mai presi in considerazione dai media, quelli che nella narrazione del governo, della normalità, dell'*andrà tutto bene* non erano contemplati perché rovinavano l'immagine di efficienza e ottimismo che si voleva trasmettere.

E così anche l'opinione pubblica ha scelto di ascoltare la narrazione accomodante e rassicurante, guardandoci con **pietà e finta compassione** come degli sfortunati, vittime di un virus letale.

No, non ci avete visto sbraitare in piazza, né per le vittorie nazionali (purtroppo per noi l'Italia ha perso la partita più importante, quella della sanità), non ci avete visto in piazza a gridare, assaltare sindacati, divellere panchine. No, noi siamo stati buoni e abbiamo rispettato la legge, **ci siamo fidati dello Stato** e della sanità, non abbiamo sfondato i pronto soccorso quando sentivamo **i nostri cari urlare disperati**, non abbiamo fatto irruzione quando al telefono ci chiedevano di essere portati via da lì **perché li stavano uccidendo**.

Abbiamo dimostrato un'enorme dignità in un dolore che nessuno di voi può capire, nessuno. Salutare la propria mamma e vederla sparire in un buco nero dal quale ricevi notizie vaghe una volta al giorno senza poterla vedere, toccare, asciugare il sudore, aiutarla a bere. E un "bel" giorno, dopo che fino al giorno prima hai sentito dirti "va tutto bene, i valori sono stabili", sentirsi dire "ci dispiace, la mamma non ce l'ha fatta".

Come fai ad elaborare un lutto del genere? Un lutto senza morto, un lutto senza che tu abbia potuto prenderti cura del tuo congiunto. Entra una persona ed esce un brutto vaso pieno di polvere.

Sappiate però che l'educazione, la pacatezza, la dignità del dolore non significano arrendevolezza o rassegnazione. **Ci è stato tolto tutto, non abbiamo più nulla da perdere**, la missione della nostra vita oramai è quella di ridare voce a tutte quelle povere anime, fare chiarezza e cercare di evitare che altra gente soffra l'inferno che stiamo soffrendo noi tutti.

Senza voler puntare il dito contro nessuno in particolare, possiamo tranquillamente affermare, date le nostre esperienze personali, che **la retorica del medico eroe della prima ondata non è valsa per le ondate successive**.

Ma il precedente governo ha voluto insistere su questa retorica rassicurante e orgogliosa, motivo per cui noi dovevamo sparire e siamo spariti da tutti quei media che hanno assecondato il governo, **dimostrando scarsa fedeltà alla carta di Roma e ai principi cardine del giornalismo**, che dovrebbe dare voce a chi non ce l'ha anziché essere grancassa di chi il potere lo detiene.

Sono troppi gli errori, le "disattenzioni", le carenze che hanno portato alla morte i nostri cari e che sono state archiviate come morti covid, quando invece dovevano essere ascritte alla voce malasanità. **Noi tutti abbiamo denunciato gli ospedali**, descrivendo e allegando dettagliatamente quanto successo. Così non si può dire delle cartelle cliniche che erano (e sono) spesso molto "fantasiose", con **cancellazioni, fogli mancanti, fogli di altri pazienti**, o addirittura fatte sparire, così come molti degli oggetti di valore che i pazienti covid portavano con sé (anelli, collane, smartphone).

Tutto ciò, in un paese normale, avrebbe dovuto scatenare un terremoto nella sanità, ma così non è stato perché con lo **stato d'emergenza e lo scudo penale**, la maggior parte degli avvocati non ha neanche provato a fare causa contro gli ospedali, e solo pochi coraggiosi come noi lo hanno fatto. Per elencare alcune delle criticità emerse, potremmo parlare dei contagi ospedalieri che avvengono ancora a distanza di anni dall'inizio della pandemia, potremmo parlare del famigerato **"Protocollo Vigile attesa e Tachipirina"** che tanti morti ha causato.

Più in generale possiamo parlare del **rapimento di tanti pazienti**, sottratti alla vista e all'assistenza dei propri cari in nome di un'emergenza che era ben strana, dato che riguardava solo gli ospedali. Non si poteva fare assistenza ai propri cari ma gli stadi erano pieni, le discoteche erano piene, i ristoranti erano pieni e così via. Abbiamo quindi assistito a una **disumanizzazione della cura e del paziente stesso**. In nome di un'emergenza "asimmetrica" (concerti, stadi, vacanze concesse e ospedali blindati) sono stati **calpestati l'articolo 32 della Costituzione, la Carta dei diritti del morente** (in particolar modo i

punti 10,11 e 12) e la **carta dei diritti del malato** in quasi tutti i suoi punti.

Tutto questo nell'assoluto e colpevole silenzio di tutti.

Centinaia di migliaia di persone sono morte in completa solitudine, senza il conforto di una mano o di uno sguardo familiare, senza quell'amore che è la più efficace delle medicine, molto spesso lasciate per ore ed ore senza bere, senza mangiare, senza essere cambiate. E dopo il decesso non è stata concessa loro neanche la dignità del morente, con il **colpevole silenzio della Chiesa**. Nessun riconoscimento della salma, nessun ultimo saluto, nessuna estrema unzione.

Corpi denudati, lavati con varechina, messi in sacchi neri e "smaltiti" in un inceneritore come se fossero rifiuti. Ma la disumanizzazione della morte parte da molto prima. Si pensi, ad esempio, alle zone. In televisione venivano snocciolati numeri come se si parlasse di previsioni del tempo, ma **quei numeri erano persone**: genitori, mariti, mogli, fratelli, figli.

Quei numeri erano persone che morivano nell'indifferenza generale. La maggior parte della popolazione guardava quei numeri solo per sapere a che ora avrebbe potuto fare l'aperitivo: 18 e 30 o 20 e 30? Il governo continuava a rassicurare dicendo che i morti erano tutti anziani e con patologie, quando invece morivano anche pazienti molti giovani e in ottima salute. E comunque, anche se fossero stati ultracentenari con mille patologie, avrebbero avuto diritto ad una morte dignitosa.

Il precedente governo e molti dei candidati a queste elezioni, assieme alla stampa, sono quantomeno complici di questa disumanizzazione delle morti, assieme alla Chiesa, che tutt'oggi non ha speso una parola in merito. La Chiesa che non ha messo piede nei reparti covid per dare l'estrema unzione, **la Chiesa che non ha speso una parola** sulla pratica barbara di "smaltimento" delle salme.

E **colpevoli sono anche i vari cantanti, attori, influencer** che si sono spesi per ogni causa possibile ma non hanno osato mettersi contro la narrazione del governo, anzi, hanno assecondato le scelte del governo prestando i loro volti per spot e campagne varie, salvo fare polemiche *ad personam* (si pensi alla famosa nonna di Fedez) che alzavano piccole nuvole di polvere senza però scalfire il sistema marcio che dal 2020 in poi ha mietuto centinaia di migliaia di vittime evitabili.

Potremmo circostanziare le accuse e analizzarle una per una, ma non è questo l'intento della presente lettera, né è questa l'occasione giusta per farlo. I nostri iscritti hanno tutti

sporto **regolari esposti o denunce** in cui viene argomentato per filo e per segno il trattamento disumano ricevuto dai nostri cari.

In questa lettera noi **vi chiediamo di mettervi una mano sulla coscienza**, se ne avete una, e cercare di risponderci sinceramente, senza politicose e senza false promesse che si sciolgono come neve al sole alla prima crisi di governo.

Siamo tutte e tutti distrutti psicologicamente, i tentativi di suicidio tra noi, i **danneggiati da vaccino** e i long covid non si contano, eppure andiamo avanti, andiamo avanti per rendere giustizia alle persone che più amavamo e che ci avete strappato, sacrificandole sull'altare del PIL e della "normalità" **quando di normale, in questa orrenda pagina della storia italiana, non c'è proprio nulla.**

Quindi, per essere il più sintetici possibile:

CHIEDIAMO

1) Che il primo atto del nuovo governo sia quello di **istituire una commissione di inchiesta a 360 gradi sulla gestione della pandemia**. Una commissione di inchiesta che non sia chiusa nelle stanze dei palazzi ma che includa strutturalmente tecnici di specchiata onestà e senza conflitti di interessi con case farmaceutiche. Tale commissione dovrà prevedere la **presenza attiva** (non semplici audizioni di pochi minuti) dei comitati dei familiari delle vittime, in quanto protagonisti loro malgrado di questa tragedia annunciata e mal gestita. Chiediamo inoltre che venga istituita una **commissione tecnico-scientifica** atta a **verificare i danni derivanti da vaccino e long covid**.

2) Che il lavoro degli enti inquirenti **non venga in alcun modo intralciato** con stati di emergenza fasulli o scudi penali, e che le verità processuali siano aderenti alle verità fattuali senza nessuna attenuante.

3) Che i familiari delle vittime Covid ricevano **sostegno psicoterapeutico gratuito** per tutto il tempo necessario a rendere la loro vita più accettabile (no, per noi la normalità non esisterà più). Il bonus psicologo rientra in quella logica della lotteria per la quale qualcuno vince e qualcuno perde. Noi abbiamo già perso abbastanza e il sostegno psicoterapico di qualità e mirato è per noi un DIRITTO, non una lotteria da vincere. Chiediamo inoltre, laddove sia necessario, **un sostegno economico** a quelle famiglie che, avendo perso la principale fonte di sostentamento (marito, genitore, moglie), si sono ritrovate ad affrontare, oltre al dolore atroce, anche problemi pratici di natura economica.

4) **Esigiamo scuse ufficiali dalle istituzioni** e gesti concreti che commemorino e ricordino i nostri martiri. Un semplice parchetto alla periferia di Bergamo, un concerto arrangiato e due parole del sindaco di Bergamo sono un insulto, non una commemorazione. Ai nostri cari dovranno essere intitolate strade e piazze e la Giornata della Memoria dovrà essere una giornata di lutto nazionale, quel lutto collettivo che non è mai stato elaborato, ma solo rimosso dalla parola “normalità”.

5) Per finire chiediamo la cosa che al momento abbiamo più a cuore, l'unica che ridarebbe un minimo di dignità ai nostri cari e che darebbe un senso alla loro morte. **Esigiamo una riforma della sanità pubblica** che permetta a tutti di curarsi in sicurezza, avendo vicino i propri cari, in ambienti confortevoli, con personale sanitario che non sia costretto a fare l'eroe lavorando 15 ore, con il rischio (poi verificatosi) di andare in *burnout* o di **sbagliare terapia**, determinando la morte del paziente. Inoltre, chiediamo l'**abolizione della legge Gelli** e dell'imposizione di protocolli che riducono l'uomo ad una macchina costruita in serie. Ogni medico dovrà essere libero di applicare le cure adatte ad ogni singolo paziente in base alle specificità dello stesso.

Basta promesse.

Vogliamo che dal letame di questi tre anni nasca il fiore di una sanità a misura di paziente. Mai più i familiari dovranno essere separati dai propri cari, mai più le persone dovranno morire sole e abbandonate in asettiche stanze di ospedale. **Mai più.**

Sappiamo che ignorerete questa lettera come avete ignorato ogni nostra iniziativa fino ad ora, ma vogliamo che sappiate una cosa: **ciò che ci tiene in vita è la voglia di giustizia e verità, e andremo fino in fondo.** Anche se ci vorranno quarant'anni, noi continueremo a lottare con ancora maggior determinazione.”

[Comitato Nazionale Familiari Vittime del Covid]